



# L'Arena di Pola



Diraz. Redaz. Amministr. : Gortzia C. Roosevelt, 36 - Tel. 9-31  
Abbonamenti: Annuo Lire 880. Semestrale Lire 480.  
Trimestrale Lire 240 - Spedizione in abbonam. postale

Settimanale  
del Movimento Istriano Revisionista.

Inserzioni: Prozzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna)  
commerciali L. 20. Necrologio L. 30 (comparsazioni ai lutti  
L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30



(Nelle principali città istriane si sta girando un film per documentare la civiltà slava in Istria)

IL LEONE: Se vuoi documentare la civiltà slava nell'Istria, devi cinematografare questo sapiente animale emblema dei tuoi francobolli

## Vecchio Natale a Parigi a tu per tu con Padre Ghika

DI RICCARDO FORTE

Questo Natale che vanno via, sono anche le tappe del tempo mio che si consuma. Così mi piace rammentare col miel ai quali, più la vita s'accorcia, più mi sento legato da un viticcio quasi dolorosamente affettivo, forse perché tema già di vedere i miei figli allontanarsi da me, e mia moglie e io invece, ebbene intorno a un tavolo via via più piccolo mentre finora si era sempre allargato, — mi piace, dico, rammentare i miei familiari quei Natali del tempo passato, che non tornano più. Il tempo, dice Seneca, è la sola ricchezza impossibile a recuperare, ed è quella che gli uomini invece sperperano con più facilità e leggerezza. Se ne acquista la coscienza, solo quando esso diventa improvvisamente limitato. Hanno detto che la

vita contesa a quarant'anni, è invece la coscienza della brevità della vita, della sua inesorabile limitatezza, che comincia a quarant'anni a farsi chiara.

Ora ricorderò il Natale di quella Parigi che io conobbi, negli anni 1925-1930, florida e conca, superficialmente allegra, agitata da strani fermenti. Straniero in quella Babele di quattro milioni di abitanti, andavo proprio nella chiesa degli stranieri a Saint-Germain des Prés, a sentire la Messa di Natale. Parigi accoglie nel suo seno circa un milione di stra-

neri; epperò la Chiesa romana, che tiene sempre il massimo conto della realtà, ha e retto contro Parigi una diocesi degli stranieri, con un vescovo degli stranieri, analista all'Arcivescovo di Parigi. La chiesa di Saint-Germain-des-Prés è la cattedrale di questa diocesi incorporea, che ha il suo vescovo i suoi sacerdoti e i suoi diaconi, ma non ha una città, né un quartiere, né una strada, poiché è intimamente mescolata con la diocesi di Parigi.

Lo spettacolo che in quella chiesa si osservava era del più singolare. Una vasta popolazione eterocita si assembrava sotto le grandi navate, il tempio generalmente glaciale, era riscaldato come da una gran vampa d'umidità. Nei numerosi confessionali le coscienze si interrogavano e scoprivano nella sofferenza o nel tormento le proprie colpe morali in tutte le favole del mondo. C'erano sacerdoti d'ogni paese — i sacerdoti di quella diocesi senza paese — e ciascuno conosceva molte lingue. Ricordo, perché mi era particolarmente caro, un principe rumeno, che confessava in francese e in italiano, e che mi diceva un reverente amore per la severità del suo ammonimento e per il rigore, non frequente fra i confessori, della sua morale. Egli non parlava di lingua e tutti capivano questo o quel peccato; si affermava senza insistenza e senza durezza, ma con un proposito serio d'indagine che mirava a farne sentire la gravità e le sue pene nell'interrogare, e i suoi silenzi, che parevano sorpresi, nell'ascoltare le risposte, inebriavano uno sbigottimento che s'avvicinava al terrore, e davano il senso della colpa più di un aspro commento. Pochi confessori ho avuto nella mia vita che ricordassero quella paterna e pur rigidissima severità

di Padre Ghika. Era un pastore dalla barba bianca e fucata, un monaco della Itumonia piovuto a Parigi a radicare le coscienze flessibili dei giovani del secolo. E lo, l'ho già detto, l'amavo. Si ama l'Idolo anche perché maneggia il fulmine, perché lo maneggia contro di noi; o più esattamente, la chiesa degli stranieri aveva il suo vertice spirituale nella figura jenatica e maestosa del Principe Ghika. La notte di Natale lo rivedevo, carico di pentimenti, che andavano a depositare a centinaia le loro miserie e le loro angosce ai piedi di quella biancheggiante montagna rumena, entro la quale palpitava un gran cuore. Ora lo vorrei sapere che è avvenuto del Principe Ghika. Di certo egli è morto, e nella chiesa degli stranieri sono altri preti. Più giovani; epperò io sono tanto più vecchio.

Intorno a Saint-Germain-des-Prés il carnevale del Natale jagano impazziva. Nel distretto, in quei piccoli caffè del Quartier Latino, la gente mangiava salsicce, beveva e rideva, facendo gran rumore, con frasi scocche e voci strambante e bestiali. Io andavo invece a sentire il battito solenne e umano della notte di Dio nella chiesa della mia diocesi. In quel tempo un po' triste, fra quei fratelli dalle tante patrie, sentivo che il nostro regno non è di questo mondo; e quell'umidità di diocesi e di confessori era un'umidità di vita, un'umidità di sofferenza universale, ritrovata in sé, addolorata e mai dai gran peccati. Ho sempre amato, di Parigi, il carattere mondiale; città eterogenea, composta di fabbri e bottegai, di capitalisti e di cortigiani, di fuggiaschi e di avventurieri, di imbroglioni e di mezzani; ma in nessun altro luogo del mondo ho ritrovato una figura come quella del mio vecchio confessore, Principe Ghika, né ho respirato un'atmosfera di fraternità umana e di comunione pur nella disparità del destino come quella della mia diocesi dei stranieri. La parola straniero può suonare triste ad alcuno; può essere presa come un'etichetta che s'attacca e che separa; è certamente aspra e triste. Eppure è un sigillo di nobiltà; è un invidiabile titolo di merito. Di chiunque chi è venuto di lontano; chi ha faticato per venire fra noi. E' chi, che è straniero, non ha le nostre tare e le nostre invidie. Manca di fronte a noi di qualsiasi basezza. E' sano e vergine. E' figlio d'un'altra patria. Ma che non sia anche straniero nella sua? Che non gli canti di non averne alcuna? Che sia figlio del cielo, e viva d'un altro spirito e di un'altra patria? Che sia quel che noi possiamo conoscere e gustare?

Quando ricordo il Natale nella chiesa parigina degli stranieri, vorrei rivedere le ore malinconiche e sublimi, le ore tristi e dolcissime nelle quali imparavo in quel modo amore e distacco, gioia e rinuncia s'affratellano insieme, in una armonia che nessuno saprebbe dire, se il cuore si apre alla contemplazione della sua vera patria.

Genù, a Saint-Germain-des-Prés, nasceva nella sua d'ocesi.

## I soprusi jugoslavi ai danni degli italiani LA PROTESTA DEL MOVIMENTO REVISIONISTA ALLA SEGRETERIA DELLE NAZIONI UNITE

In data 25 settembre 1948 la Segreteria politica del Movimento Istriano Revisionista inoltrava alle Nazioni Unite che allora erano radunate in assemblea generale a Parigi, il seguente memoriale.

Alla Segreteria della Organizzazione Nazioni Unite Parigi.

Preghiamo codesta onorevole Segreteria di portare a conoscenza dei signori delegati delle Nazioni Unite la presente denuncia che lo scrivente Movimento Istriano Revisionista, riconosciuto e legittimo rappresentante delle popolazioni italiane dell'Istria, eleva a carico del governo jugoslavo.

Il regime politico introdotto dalla Jugoslavia in Istria dal giorno dell'occupazione di quella infelice terra italiana da parte delle forze jugoslave, è andato inasprendosi in questi ultimi mesi ai danni di tutti quei cittadini di nazionalità italiana che hanno esercitato il diritto di opzione. Centinaia di segnalazioni pervenute a questo Movimento confermano che nei confronti degli optanti sono stati e vengono tuttora praticati i seguenti procedimenti:

1) Agli optanti, dal momento in cui presentarono la domanda di opzione fino al momento della loro espulsione dal territorio jugoslavo, vengono ritirate le carte annonarie, privati del lavoro e ridotti con ciò alla fame.

2) Dal momento dell'opzione le famiglie optanti sono ridotte alla merce dei comitati popolari locali e i rispettivi membri considerati e trattati alla stregua di delinquenti comuni. In molti casi il marito viene strappato durante la notte dalla famiglia, condotto con le sole vesti indosso al carcere più vicino e dopo una detenzione di alcuni giorni tradotto al confine e spedito oltre. Frequenti, come ebbero a verificarsi nel carcere di Rovigno, le bestiali bastonature ad opera degli aguzzini.

3) Gli optanti dell'Istria, in moltissimi casi, e sotto minaccia di deportazione o di morte, vengono diffidati a partire nello spazio di mezz'ora senza riuscire a portare con sé nemmeno lo strettamente necessario. Oggetto di particolare spogliazione sono i contadini e i pescatori, ai quali, contrariamente all'accordo stipulato fra i governi italiano e jugoslavo, viene negato di portare con sé la minima parte delle loro proprietà private, né ottengono alcuna garanzia di indennizzo per i beni dovuti lasciare sul posto.

4) Centinaia di famiglie optanti dell'Istria sono oggi diseredate, avendo dovuto il marito, rispettivamente la moglie partire da soli, ignari della loro sorte riservata agli altri familiari rimasti sotto il regime di terrore jugoslavo.

Tutti questi fatti preghiamo siano portati d'urgenza a conoscenza dei signori delegati delle Nazioni Unite allo scopo di provocare un intervento dell'onorevole Istituto internazionale presso il governo di Belgrado, a tutela dei diritti umani e giuridici delle sventurate popolazioni italiane dell'Istria che hanno optato per l'Italia.

Le migliaia di esuli giuliani riusciti a riparare in Italia, fanno presente a mezzo del nostro Movimento ai signori delegati delle Nazioni Unite che un ulteriore disinteressamento verso la sorte e gli interessi degli optanti dell'Istria li potrebbe indurre a inevitabili azioni di ritorsione e di rappresaglia verso tutti quegli sloveni che attualmente vivono liberi e inasisturbati in Italia, esercitano tutte le attività possibili che consentono loro di godere i benefici di propria terra, di negozi e di industria; mentre gli optanti italiani che hanno avuto la sventura di cadere, per l'iniquità del trattato di pace, sotto la Jugoslavia, non usufruiscono di alcun beneficio e sono oggetto del più inumano trattamento e della completa spoliazione dei loro averi.

Fiduciosi che la voce disperata degli optanti dell'Istria troverà una eco di cristiana comprensione nei cuori dei signori delegati delle Nazioni Unite, porghiamo i sensi della nostra alta considerazione.

LA GIUNTA ESECUTIVA

In data 8 dicembre u. s. lo Organo Internazionale informava il Movimento Istriano Revisionista di aver accolto la protesta e ne dava comunicazione con la seguente lettera che qui di seguito trascriviamo integralmente.

Indirizzo cable e telegrafico: United Nations New York, United Nations Lake Success, New York-Fieldstone 7-1100, 8 dicembre 1948, N. 1302-1-9/AHH, Signore,

Io sono incaricato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite di accusare ricevuta della vostra comunicazione del 25 settembre 1948, a nome del Movimento Istriano Revisionista concernente la situazione degli italiani in Istria e d'informarvi che di detta comunicazione è stata presa buona nota confor-

mente alla procedura stabilita dalle Nazioni Unite.

A questo riguardo ho l'onore di attirare la vostra attenzione sulle risoluzioni 75 (V) e 116A (VI) del Consiglio Economico e Sociale, di cui copia troverete allegata.

Vogliate gradire, signore, la assicurazione della mia distinta considerazione.

Egon Schmeltz  
Autante Direttore  
Divisione dei Diritti dell'uomo

Mentre dunque le Nazioni Unite prestano particolare at-

tenzione alla denuncia formulata dal Movimento Istriano Revisionista contro i ladrocinii e le violenze consumate dal regime tino ai danni degli italiani optanti dell'Istria e della Venezia Giulia in genere, a tutt'oggi, siamo in attesa di conoscere i propositi del nostro Ministero degli Esteri circa la rivalsa dei tanti miliardi di valore caduti in mano jugoslava e di proprietà di migliaia di esuli riparati in Italia. E intanto Kardely ha la faccia tosta di rimproverare all'Italia il man-

cato e l'empimento delle clausole del trattato di pace concernenti le popolazioni. Che ne pensa il Conte Sforza? Sentirà egli il dovere di rispondere a tutto che prima di parlare di riparazioni di guerra italiane verso la Jugoslavia, Belgrado dovrà prendere nota delle immense ricchezze lasciate dagli italiani nella Venezia Giulia e debitamente scaricarle al nostro attivo? E ricorderà il Conte Sforza a Tito che egli e la sua banda, checché dicano e facciano per sottrarsi al peso delle loro

colpe, sono e rimarranno i tormentatori della Venezia Giulia e che di ciò dovranno rendere conto?

Non ci illudiamo troppo sulle scote che avranno queste nostre domande, ma resta il fatto che il Movimento Istriano Revisionista continuerà la sua battaglia per la vera giustizia e per la vera pace, fino al giorno in cui i giuliani rientreranno nella loro terra liberata dagli attuali oppressori.

E in questa battaglia non ci stancheremo mai.

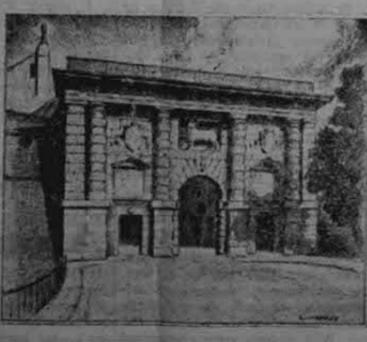


## Esaurita la prima edizione

si sta procedendo ad una seconda ristampa del calendario edito dal M.I.R. per il 1949. Il calendario, infatti, messo in distribuzione ai primi di gennaio ha ottenuto un lusinghiero successo, esaurendo completamente, in pochi giorni, le proprie copie. Gli uffici propaganda e stampa del MIR sono pertanto venuti nella determinazione di procedere ad una seconda edizione del calendario, date le numerose richieste di esso che da più parti provengono, avendo gli esuli constatato come la pubblicazione corrispondesse perfettamente alle aspettative.

Prevedendosi un rapido esaurimento anche della seconda ristampa, si consiglia quanti lo desiderassero, di prenotarlo quanto prima. Il prezzo è di lire 200, da versarsi a ricevimento del calendario.

Si fa presente che è il calendario a più basso prezzo tra quelli sin qui editi fra i giuliano-dalmati. E' composto da sette fogli 25X35 in cartoncino resistente, su ciascuno dei quali sono riprodotti i disegni che qui ripubblichiamo; Fiume, Zara, Trieste, Pola e Gorizia trovano perciò degna cornice ed appropriato ricordo, in questo calendario che è veramente una genuina espressione di tutta la Venezia Giulia.



Indirizzo cable e telegrafico: United Nations New York, United Nations Lake Success, New York-Fieldstone 7-1100, 8 dicembre 1948, N. 1302-1-9/AHH, Signore,

Io sono incaricato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite di accusare ricevuta della vostra comunicazione del 25 settembre 1948, a nome del Movimento Istriano Revisionista concernente la situazione degli italiani in Istria e d'informarvi che di detta comunicazione è stata presa buona nota confor-



# LE FESTE NEL COLLEGIO "F. FILZI", GRADO QUALCHE BIMBO HA RICONOSCIUTO SAN NICOLÒ

### MA TUTTI SONO STATI CONFORTATI DA UNA ASSISTENZA PREMUROSA E SOLERTE

Grado, gennaio. Ha vita, da poco più di 2 mesi, il Collegio "F. Filzi", uno dei numerosi collegi in cui il Comitato Nazionale per i Rifugiati Italiani offre la possibilità ai giovani profughi giuliani e dalmati di continuare i loro studi interrotti e, togliendoli alle miserie avvilenti dei "campi", garantisce loro una vita dignitosa e serena. Il Collegio che vuol essere continuatore dell'alta opera di educazione per lunghi anni svolta nel cuore dell'istria italianissima dall'omonimo convitto di Pisino, accoglie attualmente circa un centinaio di ragazzi giuliani e dalmati i quali frequentano in gran parte la scuola media governativa, in parte la scuola di avviamento professionale; esso è retto dal dott. Luigi Prandi che fu già Rettore del convitto di Pisino e, più tardi, del Collegio "N. Tommasco" di Brindisi.

Non passerà molto però, secondo quanto annunziò il segretario del Com. Naz. Rifugi. Ital., dott. Clemente, che il collegio si trasferirà a Gorizia, dove avrà una sede grande e comoda.

In tanto tutti, incominciando dal Rettore, dall'economista e dagli istruitori, fino all'ultima persona di servizio, fanno del loro meglio per garantire ai convittori quell'atmosfera di serenità e di pace di cui essi hanno tanto bisogno. E ben vennero in questi ultimi tempi le festività di S. Nicolò e del Santo Natale a dare ai dirigenti del C. N. R. I. e del Collegio stesso una possibilità di più, ove questa occorresse, di dimostrare ai giovani allievi che l'umanità non è poi tanto cattiva e che qualche volta sa ancora commuoversi e comprendere. I convittori furono infatti circondati, in entrambe le festività, da una calda atmosfera di simpatia e ricevettero molti doni e molte attenzioni. Il 6 dicembre festa tanto cara ai nostri bimbi, fu festeggiata con un entusiasmo, la visita di S. Nicolò in carne ed ossa. Egli portò a tutti un dono ed una parola; e poco contava se più d'uno di essi aveva riconosciuto in lui un istruttore del Collegio: l'importante era rinnovare nei loro cuori, precocemente maturati dal dolore dell'esilio, il ricordo di tempi meravigliosi in cui essi, trepidi e creduli, scrivevano: «caro S. Nicolò, portami... Solo chi crede in queste mirabili tradizioni, infatti, può parlare come mi parlò, quella sera, un ragazzo, stringendo al petto, gelosamente, il proprio pacco, intanto: «crede che con le 50 lire che ho potuto mandarlo alla mia sorellina, nel "campo" di Gaeta?».

Poi venne Natale e i giorni che lo precedettero furono intensi di preparativi e prove; gli allievi infatti dovevano preparare, sotto la guida dei loro istruttori, uno spettacolo composto di vari numeri e grande entusiasmo ed il fervore col quale essi si prodigavano. Venivano allestiti il Presepe e lo albero di Natale e veniva pure preparato il palcoscenico per la rappresentazione; in cucina gran lavoro per la preparazione di dolci e cibi, in sartoria canto continuo di macchinari da cucire perché per il santo giorno tutti potessero avere la loro brava uniforme.

Ed anche l'alba del Natale '48 spuntò, meravigliosa giornata di sole dopo una notte scintillante di fredde stelle tutto un inno del creato per il Signore nascente. Rapide passarono per i giovani le ore mar-

rutine e non meno rapido il tempo di «un pranzo fantastico» (così lo definì un allievo). Venne così, per quelli di essi che partecipavano allo spettacolo, il momento drammatico del battesimo «d'arte». Alla presenza di numerose autorità e personalità intervenute (il segretario del C. N. R. I., dott. Clemente, il capo dell'ufficio dell'assistenza ai minori del Comitato stesso, sig. Colella, l'On. Baresi, il sindaco di Gorizia, il Presidente della Sezione di Udine del C. N. R. I. don Luciano Manzini, l'avv. Antonio Lenzi, presidente C. N. V. G. e Z. di Gorizia, ecc.) ebbe inizio lo spettacolo, dopo che il Rettore del Collegio ebbe pronunciate delle commosse pa-

role di ringraziamento e di augurio. Si alternarono sul palcoscenico numerosi ragazzi e, sia che cantassero, sia che declinassero poesie, sia che recitassero monologhi o farse, tutti commossero autorità e pubblico che, negli intervalli ed alla fine, lungamente applaudirono. Al termine dello spettacolo furono distribuiti agli allievi i pacchi dono che il Collegio aveva fatto confezionare per loro e quelli che, con squisito spirito di solidarietà umana e con fraterno senso di amore, la Croce Rossa Giovanile Americana aveva donato per i bimbi poveri d'Italia. Poi, la sera, dopo cena, quando tutti se ne furono andati, gli allievi stasero in commossa contemplazione, nella sala oscurata, davanti al Santo Presepe e con le menti e i cuori rivolti ad un caro volto lontano lievemente intormentito di pace e di gloria.

TULLIO GABRIELLI

## VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

### Ultimo SALUTO UNO SGUARDO IN TOSCANA

# Quattrocento esuli ai piedi degli Appennini

### GENOVA, 21.

All'arrivo della motonave Sabina giunta stamane a Genova da Nuova York, il giovane marittimo polacco Gilberto Cim, salutava dal parapetto della nave molto festosamente la sua giovane sposa che l'attendeva.

L'infelice nel suo entusiasmo si sporgeva troppo in fuori e precipitava sulla banchina sottostante cadendo in mare. Pronamente soccorso a nulla valsero le cure prodigate e pochi istanti dopo decedeva.

### AUGURIO

Il Rettore dott. Luigi Prandi, il personale e gli allievi del Collegio «F. Filzi», che rinnova nel nome e nelle tradizioni spirituali, educative e patriottiche il Convitto «F. Filzi» di Pisino d'Istria, invitano dalla ospedale Grado gli auguri più fervidi di un felice anno nuovo al Rettore dott. Ottaviano Proietti, al Capellano prof. Don Giuseppe Gaeta, al personale e agli allievi — purtroppo lontani dalla terra natia, ma vieti al loro cuore — del Collegio «Nicolò Tommasco» di Brindisi e al Superiori e allievi giuliano-dalmati degli altri Collegi della Patria.

### NOZZE

Il 20 dicembre a Grado Pesule da Pola, già profugo da Zara Ervino Cusimani, s'è unito in matrimonio con Uesle d'Albana Morelli, Licia.

Il signor Cusimani, direttore della mensa esuli di Grado, è alla sua gentile sposa, tante felicitazioni e auguri.

### Errata corrige

Nel precedente avviso riguardante le sovvenzioni alle aziende industriali e artigiane nella parte che si riferisce a queste seconde si devono intendere anziché 2 milioni, 200 mila lire.

# Sostenitori al "Setaccio", OMBRE E LUCI SUL NAZIONALISMO ITALIANO

### DI ANTONIO CATTALINI

Il problema, oggi, è di ricondurre il concetto di nazionalismo sulla buona strada. Con la sperabile conclusione che, quando saremo arrivati a questo punto, cesseranno tante discussioni e polemiche fuori luogo sull'argomento, poiché, rientrando nella sua vera ed originaria essenza, il nazionalismo non darà più noia a nessuno, o se darà noia a qualcuno, saranno i soliti prevenuti ad attaccarlo con il consueto veleno. Ma ciò non ne sminuirà anzi ne aumenterà l'importanza e la necessità di esistenza. Illustrando un esempio chiariremo più compiutamente il pensiero ora espresso e metteremo in luce i pericoli ben maggiori che, per l'opinione pubblica italiana, presenta la concezione diametralmente opposta che è quella rinunciataria.

Ognuno, purché abbia un po' di sale nella zucca, avrà rilevato e debitamente criticato le esagerazioni nazionalistiche del fascismo. Il pretendere (ecco l'esempio) territori non propri né è stata una delle manovre più evidenti. Malta, Albania, Lubiana insegnano d'ora in poi a tutti gli esultanti che certi errori, una volta commessi, bisogna scontarli molto duramente, a prezzo di sangue. E' una legge inesorabile che non ammette eccezioni. Tali i frutti del nazionalismo cieco e megalomane, non italiano soltanto, ma di chiunque metta in atto applicazioni del genere. Facendo un ragionamento diverso, si potrebbe anche affermare che nel mondo non ci sono ideali di giustizia e che conseguentemente vale anche la pena a volte, di mettere gli altri popoli sotto il tacco della propria scarpa; la politica inglese, ad esempio, si è sempre ispirata ad un criterio simile. Per riuscire in questi piani è necessario però, innanzi tutto, avere i mezzi e le possibilità, essere insomma all'altezza dell'impresa, e purtroppo l'Italia non lo è stata mai, nemmeno all'epoca del ventennio. Tanto meno erano giustificabili quindi le aspirazioni di conquista e di assoggettamento di territori dove viveva una piccola minoranza di suoi cittadini. Bisogna essere onesti ed avere il coraggio di non tacere questa verità.

Se dunque noi dobbiamo ripudiarla con ferma decisione la forma di nazionalismo ora descritta perché contraria alle nostre migliori tradizioni di civiltà e perché in antitesi con lo spirito dei tempi, essendo oggi tutti i popoli della terra, anzi i popoli retrogradi, in fase di avanzata emancipazione e sempre maggiormente intolleranti di paternalismi stranieri, con decisione altrettanto ferma dobbiamo opporci a che ci venga strappato quello che è sacrosanto nostro. E lo dobbiamo fare con tutte le nostre forze, valendoci di un buon diritto che non potrà da alcuno essere negato. Sembra estremamente logica l'affermazione ora fatta. Ma un proverbio insegna: «tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare». E questo proverbio per quanto riguarda la questione in esame, è stato messo anche troppo in pratica nel periodo post bellico sia dal Governo che dalla stampa italiana, con i risultati deleteri di cui gli esuli Giuliano-Dalmati hanno dovuto subire le più tremende conseguenze. Qui sta il pericolo, non altrove. Perché allora paventare tanto il nazionalismo, quando un'altra concezione, che oggi si sta facendo impressionatamente strada, minaccia direttamente le sorti dell'Italia, minando alle fondamenta persino lo spirito patriottico? Il vero, il più insidioso nemico è proprio il rinunciatarismo e, di conseguenza, uno dei compiti fondamentali che oggi ci si impongono è di prendere, una buona volta per sempre, nettamente posizione contro questa nefasta corrente ideologica che ha già arrecato enormi danni morali e materiali.

La linea di condotta del nostro Governo si è purtroppo ispirata ad una difesa assai poco decisa dell'integrità dei confini della Patria. Il primo errore è stato commesso rinunciataria, senza che nessuno ancora

### INDIRIZZI

**Ricerche**

La signora Labina Stefania, viale 28 aprile n. 28 Este (Padova), desidera sapere l'indirizzo della signora Maria Nani Forendi.

Il dott. Bruno Balde ricerca l'indirizzo del rag. Ettore Travaglia.

Di Carlo Emilio ricerca l'indirizzo del sig. Domenico Benussi ex proprietario della fabbrica di Giuoco a Pola.

Ornella Vio chiede l'indirizzo del sig. Grottollo già socio della sartoria Unione.

Il sig. M. Iveschi Romeo, Bateria Brian — Brindisi — cerca l'indirizzo della signora Teresich Fosca.

Marston Emilio — Villaggio Ansona, Taranto — ricerca l'indirizzo del sig. Ciani Otello già abitante a Pola in via Capellani.

Ancella Birattari chiede il nuovo indirizzo a Maria e Jole Tacini augurando loro buon anno.

Gigi Birattari, Montese-arco-Carnate (Como), chiede l'indirizzo dell'ing. Nerio Manzini.

La Croce Rossa Italiana per conto dell'Internato in Jugoslavia Spinelli Giuseppe nato a Fiume ricerca l'indirizzo della di lui madre sig. Metecede Erizev in Svidnje profuga da Fiume.

La C.R.I. ricerca l'indirizzo di Ciproffo Enrico già abitante a Pola in via D'agnone 58.

Comunicare d'urgenza al MIR il signor FENCIS che ha spedito i bonifici a mezzo ferrovia unitamente alla famiglia Hubeny è pregato gentilmente di comunicare il suo attuale indirizzo a Hubeny Giocanda presso il Provveditorato agli Studi di Gorizia.

La signora Hertich ved. Donati è invitata a voler comunicare immediatamente all'Ufficio Stradale Maestranze e Pensioni di Pola, presso Marina Venezia, il suo recapito per il disbrigo delle pratiche per la liquidazione della pensione di riversibilità.

### Comunicazione

Al signor Pagani comunico che la signorina Circoli Maria risiede momentaneamente presso Mineo, piazza Principale 70 Cavallina (Trento) e la signorina Danet Usmanin la via Arzenovo 115 — Uscio — Genova.

Si comunica al signor Macaroni Carmine che l'indirizzo del dott. Bruno Balde è: vicereame urbano del comune di Padova.

### DECESSO

È morto a Torino all'età di 72 anni Leonardo Domenico, popolare a Pola ancora al tempo del tram e poi come battistrada in tutte le cerimonie funebri.

Alla vedova ed ai congiunti sentite condoglianze.

### Auguri

GINETTA ED ELDA VAITA formulano i più fervidi auguri di felicità ai genitori Ermilina e Carlo nel ventesimo anniversario del loro matrimonio. Fiesole sul Garda, 3.1.1949

### Esuli,

nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita

### clargic pro Arcna

la vostra vita

## MIR patronato

**Campagna Giuseppe, Novara.** Abbiamo preso nota della sua pratica riguardante la liquidazione della S. A. «Arca». Per gli altri abbiamo già iniziato la causa contro la società, la sua essenza pervenuta in ritardo la tratteremo in seguito.

**G. Irene, Torino.** Il sussidio di L. 20 franchi è stato sospeso in attesa di essere rimpiazzato da quello maggiorato di L. 100; è per coloro che non abbiano alcun altro mezzo di sussistenza od assistenza.

Nondimeno ci siamo rivolti al Sindaco di Tarvisio perché voglia farle mantenere il suo corso. Dubitiamo sull'esito del nostro intervento poiché le disposizioni parlano chiaro. Ritornaremo in argomento appena riscontrata la nostra sollecitazione.

**Stefanini Giordano, Napoli.** L'ufficio A. P. B. di Napoli ci ha comunicato che Ella è stato ammesso al beneficio del sussidio trimestrale con decorrenza agosto e s. «per indigenza». Ha inoltre dichiarato che per i decessi mesi di giugno e luglio, il sussidio Le era stato negato perché e viveva a carico della sorella e lavorava saltuariamente. Per quanto ci riesce difficile comprendere come (in una famiglia di 10 persone) si riesca a campare a carico di una sorella e sia pure con un lavoro saltuario, abbiamo pregato di essere assicurati che il pagamento del sussidio continuerà fino ad esaurimento C.I. comunicati, intanto. Lei se ha riscosso qualche cosa per i mesi di settembre e seguenti.

**Giustich Antonia ved. Destefano, Marfocione.** Abbiamo sol-

lecitato gentilmente la II sezione della Direz. Gen. del Meopoli di Stato per la liquidazione dei suoi assegni di pensione. Sarebbe stato bene che lei avesse contribuito ad identificare la posizione della relativa pratica comunicandoci i dati (numero e data) dell'ultima nota da lei ricevuta da parte della predetta Dir. Gen. A riscuotere avremmo, ritornaremo in proposito.

**Trivisan Domenica nata Ortolich, Rovereto.** Abbiamo sollecitato la Direz. Gen. delle pensioni di guerra alla definizione della pratica da Lei indicata. A riscontro avremmo ritornaremo in proposito. Per il riconoscimento della sua qualifica di partigiana a suo figlio Antonio, scriva al signor Virilio De Bianchi presso Commissione Triveneta. Qualche Partigiana, Corso Roosevelt, 5 Gorizia.

Essendo sorti dei dubbi di interpretazione verificatisi contrastanti applicazioni da parte di uffici provinciali dell'Assistenza Postbellica in merito alle disposizioni del Decreto Legislativo 19 aprile 1948 n. 556, relativo al riordinamento e coordinamento dell'assistenza in favore dei profughi, il Comitato Giuliano di Roma ha presentato al Ministero dell'Interno alcuni quesiti.

A tutti coloro che hanno in vista al nostro settimanale gli auguri per le festività natalizie e di Capodanno, "L' Arena di Pola" porge i suoi ringraziamenti più vivi, certa che il loro affetto e costante appoggio non verrà a mancare anche per il 1949.

### Saluti e auguri per l'anno nuovo

Dal collegio «N. Tommasco» per profughi giuliani di Brindisi, i loro saluti ed i loro auguri ai parenti tutti: Claudio Binotti, Lino Devescovi, Mario Bergiuffa, Giovanni Borelli, Giuseppe Brodnich, Claudio Farrugata, Livio Timbaldo, Lorenzo Troili, Vinicio Fortino, Onofrio Borelli, Eligio Costantino, Raul De Santis, Vito Marchi, Lauro Pottavero, Antonio Radizza, Salvatore Rotunno, Sergio Visintini, Darlo Vladovich, Giovanni Cereno, Ferdinando Vanni, Gino Purkardorfer, Natale Furlanich e gli istruttori Deceva e Lenaz.

La famiglia Gasparini Antonio, Collegio S. Michelini di Felmo - Parma, augura buon anno a tutti gli amici e conoscenti nonché a tutta la «vecchia e vecchia».

Silva Ghelini e famiglia invia i più cari auguri per l'anno nuovo a tutti i parenti, in particolare a zia Mery - Roma - alla nonna e al cuginetto Claudio, alla famiglia Sollina (Sassari) con tante affettuosità a Neria, Mira, Graziella Depasse, alla famiglia Boniparte e Fabris (Roma) ed alla famiglia Boutin Luigi (Guidonia) ricordando con nostalgia i tempi lontani.

La signorina Krivitz Argea dal centro profughi Collegio Cortellina Vicenza, invia tanti cordiali auguri a tutti i suoi ex professori ed in particolare alle signore professoressa Deceva Nella, Lodovici Bianca, ed alle signorine Kandus Maria, Sera Hilda, Missori Elvira e Furlati Silvia ricordandole con affetto.

Tuma Enrico, fermo posta Cervignano del Friuli, augura a tutti i profughi di Pola un felice anno nuovo.

L'insegnante Leonardo Manfina unitamente alla consorte, insegnante Stefania Piacit, invia a tutti i colleghi, amici, conoscenti e scolari i migliori auguri per l'anno nuovo.

## Elargizioni varie

Per onorare la memoria del loro cari, il dott. Del Caro e la famiglia da Monfalcone elargiscono L. 200 pro Arena e L. 200 pro Orfanelli di S. Antonio.

Nel terzo anniversario della morte della cara zia Romanna Galon, da Ugo e Fernanda Lire 500 pro Arena.

Nella ricorrenza del secondo anniversario della morte del proprio marito Omobono Macchi, nell'impossibilità di deporre un fiore sulla tomba, la moglie Ghiera Mery ved. Macchi elargisce L. 500 pro Arena.

In sostituzione di un fiore sulla tomba dell'adorato figlio Claudio, nel primo anniversario della sua morte, i genitori Anna e Umberto ed il fratello Alida De Franceschi elargiscono Lire 200 pro Arena e Lire 200 pro Arena.

La commemorazione della morte della signora Orsileto dall'insegnante Leonardo Manzini L. 200 pro Arena e L. 200 pro Orfanelli di S. Antonio.

Ricorrendo il 22° anniversario della morte di Romilda Bonaventura, la sorella Palmira Granberger e famiglia, non potendo deporre un fiore sulla tomba lontana, elargisce Lire 200 pro Arena.

Per onorare la memoria dell'indimenticabile marito Cesare Pirelli, la moglie elargisce Lire 200 pro Arena e Lire 200 pro Orfanelli di S. Antonio.

La commemorazione della morte della signora Teresa Veggiani, madre di Don Giacomo

mo, deceduta a Venezia, le famiglie conquistate elargiscono: ten. Libero Piccittelli L. 500 pro Orfanelli di S. Antonio, ten. Vittorio Papalola L. 500 pro esule Muggia, famiglia de Costantini L. 500 pro Arena e dott. Bruno Scoplin L. 500 pro Arena.

Nella ricorrenza del secondo anniversario della morte dello indimenticabile marito e papà Morari Vittorio, la moglie ed i figli Aristide e Toja elargiscono Lire 1000 pro Arena e Lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio.

La signora Francesca Medice da Lugo di Vicenza elargisce Lire 200 pro Arena per onorare la memoria di Giuseppe Angeli.

Da N. N. Lire 1000 pro Orfanelli di S. Antonio.

L'Ordine degli Ingegneri dell'Istria a Trieste elargisce Lire 3.779 pro esuli polsi.

Franco e Gabriella Colella in via L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio perché l'operazione subita da loro carissimo cuginato Paolo abbia buon esito.

Giovanni Bonadia da Genova offre Lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio.

Fanni Sattler da Gorizia elargisce Lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio.

Da Wolf Alfonso (Carbonia) Lire 120 pro esuli giuliani Da Macaroni Carmine Lire 100 pro esule bisognoso.

### Pro ESULE MUGGIA

Un gruppo di operai del ma-gazze ma-lanchi gregari di Saus-herdanza, elargiscono pro esule Muggia: Babbi Vittorio 100, Guglielmi Corc. 100, Marinello

Giovanni 100, Perusco Stefano 100, Marinello Anna 100, Tes-saris Roberto 100, Rocchi Antonio 100, Ardessi Virgilio 100, Manetti Cesare 100, Giusti Emma 100, Denn Carla 100, Totale L. 1.100.

Da Leonazi Mario (Montagnana) 200; dott. Scoplin Bruno (Venezia) 200; Usaj Pier-na, Del Caro Anna e Alice (Como) L. 300.

### SOTTOSCRIZIONE pro "ARENA."

Dal sig. Pola (Pesaro) Lire 500; Bazzani Stella (Genova) 300; Marfocione Giovanni 100; Marinello Anna 100; Giusti Emma 100; Tarticchio Antonio 100; Mattioli Leone 50; Buschi Stefania (Genova) 200; Ugo Pietro (Chieti) 200; Bacchetti Teobaldo (Gorizia) 100; Bonadia Giovanni 500; dal sig. dott. Romano e Rainoro Cornelizza Lire 10.000; Vignati An-renzo Birattari (Treviso) 60; famiglia Orto (Valleggia Savona) 200; Ing. Luigi Birattari (Montese-arco-Carnate - Como) 1.000; brig. Colibasso Bruno (Guido Tadino) 120; Macaroni Carmine 100.

### Esuli

darate la miglior prova di solidarietà al giornale

### Abbonandovi

la vostra vita

# IL NOSTRO STUDIO ADRIATICI

## TRIESTE NELLA SUA DIFESA CONTRO LA SLAVIZZAZIONE

di S. BLASOTTI

La lotta per l'italianità di Trieste, caratterizzata dal fenomeno irredentistico, manca di una storia compiuta che permetta al lettore di orientarsi in tanti con testi di tesi e di antitesi, di cause e di effetti. Quanto si conosce al riguardo è per lo più opera di scrittori-attori, i quali hanno molto bene registrato ciò che è accaduto dinanzi ai loro occhi. Ma appunto perciò sono inclini a sopravvalutare la propria testimonianza e a trascurare quelle degli altri. Le esigenze, inoltre, della pubblicità e della propaganda, elementi di lotta, anch'esse, contribuiscono non poco a deformare, per lo meno nelle proporzioni, gli aspetti delle singole questioni. Risaltare la verità, in una sintesi armonica, non è agevole, ed è da augurarsi che uno scrittore si accinga, quanto prima, a compiere tale fatica.

La tanto dibattuta questione e le gravi perturbazioni da esso portate nel campo pratico provocano una legittima insoddisfazione in chi cerca, con intendimento obiettivo, di scovare il pro e il contro. Troppi giudizi affrettati sono stati emessi da chi ha visto negli slavi semplicemente dei popoli e li ha immaginati simili a tanti altri, più o meno occidentali. D'altra canto, la storia non si lascia fermare da quei verdetti giuridici che sono i trattati di pace o dai principi enunciati nelle assisi internazionali. Tali manifestazioni non rappresentano la vittoria del bene sul male come nei romanzi cinematografici americani.

Perciò, gli slavi, che vivono da tredici secoli a contatto con gli europei, costituiscono ancora un enigma. Chi sono gli slavi e cosa vogliono? Gli studi al riguardo sono vere logomachie, specie in quest'ultimo mezzo secolo se ne è scritto a lungo, sommando, più o meno, tutte le scienze. I più sono rimasti ancorati alla concezione manichea del principio di nazionalità. La verità è che, almeno negli slavi, si è sempre visto, in un certo modo, un duplice atteggiamento: quello di una popolazione che ha conservato elementi tradizionali di civiltà appartenenti a popoli ormai scomparsi. In realtà, queste popolazioni, costituenti la parte meno nobile delle orde avariche, giunte in Europa nel VI secolo, hanno avuto la singolare fortuna di comunicare il proprio linguaggio alle genti con le quali si sono fraternizzate. Molti, fra i gentili slavomercidionali, sono tali per la lingua che parlano. Il fenomeno può avere diverse spiegazioni; ma se si pensa che si tratta di complessi esercitati nella pastorizia e nell'agricoltura, si può arguire che abbiano invasa la campagna, notevolmente spopolata, e che in essa abbiano potuto mantenere gran parte dei propri costumi compresa la lingua; la quale, per la necessità degli scambi, abbia finito coll'affermarsi anche presso gli indigeni. Rimassero immuni da questa marea umana e da questo riflusso, come scogli affioranti dai fusti, le città. Questo il fenomeno: una forma di coesistenza che rimise fra loro i residui delle popolazioni romanizzate, una specie di acqua che stagna nell'altico così per metoni. Vi passano sopra i venti di nuove invasioni e soprattutto le guerre dei turchi per conquistare l'Europa e quelle degli europei per cacciare i turchi. E bisogna arrivare al XIX secolo perché lo slavismo politico acquisì importanza politica.

La storia degli slavi comincia qui. Non nasce spontanea a causa di un improvviso risveglio della coscienza nazionale, o comunque, sotto l'impulso di una propria vocazione, ma in funzione degli interessi occidentali, resi delicati e sensibili dalla influenza russa nelle cose di occidente e dalla decadenza della Sublime Porta. Nasce, cioè, con la così detta « questione d'Oriente ». E poiché molte cose preoccupanti ballano nella penombra della politica europea, non si ha il tempo di avvertire la presenza degli slavi nella sua comunità: e così vengono accettati senza preavvisi o riserve.

Anche in questa ammissione, l'influsso napoleonico ebbe la sua parte. Gli slavi non fin dal medio Evo erano i polacchi; i quali, per il tramite della Germania e a motivo della loro stessa germanizzazione e cattolicizzazione, ebbero sempre vivi contatti con il resto d'Europa. I polacchi, dunque, per la loro consistente inculturazione latino-tedesca, furono la causa del fatale errore, infatti, anche il nostro Mazzini, che sognava un'Europa democratica, federazione di nazioni sovrane e indipendenti, tra cui l'Italia, ancora serva e divisa, non ebbe modo di penetrare oltre il diaframma dei molti amici polacchi che lo attorniarono. E non si accorse di aver scritto delle sublimi banalità intorno a popoli che, non solo non conoscevano, ma che credeva di conoscere per il tramite dei suoi amici.

La coincidenza di questa abile interruzione slava con gli avvenimenti che ridevano inquieto l'Europa, fece sì che gli slavi diventassero anche strumento di molte manifestazioni politiche. Ed è capitato che gli italiani, popolo scettico di razionalisti, proprio in questo campo si sia lasciato trarre a giurare in « verba magistri ». Così, anche il nobile uomo Sporza, sulle affermazioni del Mazzini, costruì l'edificio di un volume esaltante la fratellanza slava, non senza aver sufficientemente denigrato gli italiani, già smentiti dagli avvenimenti del '48 (benché le lettere del Mazzini siano del '57) e rimisente successivamente — meno che all'Albergo Hassler — ogni qual volta l'Italia s'è trovata a battersi nelle contese pacifiche o cruente internazionali.

Questa promessa, piuttosto lunga e tuttavia non esauriente, è necessaria se si vuol comprendere l'arcano della marcia jugoslava voluta dal governo di Vienna. Essa comincia ad essere adombrata dopo il '59, ma diventa un disegno politico solo dopo i rovesci politico-militari del '66. Constatata la impossibilità di tedeschiare l'Adriatico, soprattutto per ragioni di tempo — lo spostamento violento delle popolazioni da una regione all'altra è conquista della civiltà recentissima — si ritiene più facile sommuovere le acque stagnanti costituite dalle masse campagnole e convogliarle alla conquista delle città. L'Austria, una volta tanto d'accordo con Mazzini: ritiene impossibile il panslavismo. Sostituirsi ai signori e impossessarsi delle loro ricchezze è sempre stata la leva principale che ha agitato le plebi. Ma il disegno era reso agevole dall'altra aspirazione delle masse contadine, reso acuto ed attuale dalla rivoluzione industriale: inurbannizzarsi. Il fenomeno è costi-

tuto dall'abbandono della terra per l'apparentemente facile guadagno nella fabbrica. Approfittarne e instaurare il contrasto di razza — la ripugnanza di razza non è concepibile razionalmente; essa è un istinto che si manifesta irrazionalmente nei luoghi di attrito — ecco la trovata austriaca. Ma la difesa italiana si estrinseca con la più logica delle assimilazioni. Le masse croate e slovene non possono non diventare proletariato italiano, e non attende nemmeno di superare la generazione. Occorre, quindi, esprimere, da questa stessa massa, una borghesia e forse una classe dirigente, altrettanto croata o slovena. Il governo austriaco si mette all'opera e si attribuisce la duplice funzione di fecondatore e di levatrice. Vengono create scuole e sono promosse iniziative che invogliano a frequentarle. Viene imposto l'uso di due e tre lingue negli uffici. Le caserme diventano scuole

di patriottismo slavo. Vengono contrastate le carriere di burocrati italiani e a loro sono preferiti i burocrati slavi. L'immigrazione slava è protetta; per contro è ostacolata e addirittura proibita l'emigrazione italiana e quella friulana. Viene preparato un clero slavo, dotato soprattutto di nuovi seminaristi. Questa serie di provvedimenti, accuratamente eseguiti da governatori e funzionari abilissimi, raggiunge notevoli successi specie in Dalmazia dove le borgate rurali vivono a ridosso e si confondono con la città; ma a Trieste l'assimilazione è più rapida e più forte della stessa volontà governativa. La amministrazione della città e quella delle aziende industriali rimangono in salde mani italiane; i gangli economici sono controllati dagli italiani. La borghesia italiana è inaccessibile alla corruzione e il fascino della italianità ha ragione di tutte le manie reazionarie. E' certo che se alla slavizzazione non viene fornito qualche aiuto ausiliario essa dovrà venire accartocciata come la tedeschiizzazione.



Disegno originale del pittore Vittorio Morelli. E' questa la chiesetta della Madonna dei Greci (sec. XVI) a Santa Lucia di Portofino; ma quanti, al vederla, diranno no, è quella di San Bartolomeo di Montona, quella di Gimino, di Cerreto, di Sanvincenzo. In Istria ogni piccolo borgo di campagna ne ha una di simile. Lo stile sobrio e pieno di misticismo, romano in essenza e nell'espressione dell'arte, della religione, con quel voler dividere nettamente il tempio dal peristilio riservato, in antico, ai catecumeni. Chiesette piccole, senza pretese, ma segno di una storia, segno di un'arte religiosa che vale quanto e di più di un antico codice e del nome di un illustre per testimoniare la romanità indistruttibile della nostra gente.

## ALLA Chiesetta di S. LUCIA

Due piccole campane dissinate un ciel turchino — che ti invita a Dio — è tutto verde il piccolo sacro ch'involve in un sospiro la Chiesa e il peristilio.

Non è bestemmia il bove che si arresta o l'asinello che ferma il stanco passo perché il bovaro, la donnetta vanno a dir prezzi e segnarsi con l'acqua santa della Pasqua.

Quanta pace la Chiesa di campagna tra il crepato dei muri e il verde che t'invita tra le colonne senza fiori o plinti il silenzio e un Cristo che riposa prima che l'Alba ricongiunga a Dio. LUIGI PAPO

# Vicende dell'Adriatico preromano

di A. BARBO

I primi contatti fra gli illirici e i macedoni si ebbero nella notte dei tempi. L'elemento macedonico o l'illirico s'intercedono in diverse guise: il vespillo, il modo di tosare i capelli, la lingua; e costumi comuni a somigliarsi tra loro, tanto che, a poco a poco, da Coreya fino alla Tracia, si venne a stabilire una certa corrispondenza nell'indole nazionale e quegli elementi repulisti che erano in origine fra Macedonia e Illiria, rimasero abituali.

Dopo gli stanziamenti jonici, sulla costa dell'Illiria, sono i corinzi a fondare colonie in questa regione e a stendere relazioni commerciali con gli illirici. Così si spiega come avvenisse di trovare anche nella regione alpina macedonico-illirica quella stessa schiatta nobilitata di Corinto che fu la fondatrice della civiltà ellenica nelle più diverse contrade della Grecia e dell'Italia. Sulla via a parte dai corinzi, seguirono, come sembra, anche gli Etruschi di Argo; infatti Erodoto aveva notizia che gli avi dei principi di Macedonia avevano avuto da prima le loro stanze nell'Illiria e lì erano passati in Macedonia. I successori di Perdicca, che fu il primo Re del Temenide, dovettero continuamente difendersi dai loro eterni nemici, gli illirici, che ne infestavano il Regno con le loro incursioni fatte a scopo di rapina.

Dopo la tragica morte di Ar-

chelao, scoppiò in Macedonia un violento moto di reazione "contro le tendenze elleniche del Re". È un periodo di torbida anarchia che ricaccia nel cortice delle tinte intestine, lo stato che appunto allora si andava riordinando e meglio di nuovo la questione la signoria di Temenide. La schiatta dei Lincesti si solleva, stringe accordi con altre schiatta del paese, egualmente con quella degli Elmagi, e chiama gli illirici onde far fronte all'esercito regio. Nuove lotte dei Lincesti contro ai Temenidi fanno sì che gli illirici divennero potenti nella Macedonia.

### Gli illirici nella storia

Alcuni anni prima della guerra del Peloponneso (480-404 a. c.) i Taulanti, il più forte popolo dell'Illiria, dopo gli Etruschi, che Plinio colloca nel fiume Narona e il Drilone, occupano la città di Epidamnus, fondata nel 621 a. c. Verso il 323, gli illirici sono alleati di Arribaco, Re dei Lincesti, in guerra contro i Macedoni e i Lacedemoni. Arribaco è sconfitto per il ritardo arrivo dei soccorsi dall'Illiria. Tuttavia, dopo l'arrivo di questi, riesce a battere e a mettere in fuga i Lacedemoni. Successivamente questi battono ancora gli illirici e li costringono a ritirarsi in tre propri confini. Da questa epoca gli illirici sono più spesso ricordati nella storia greca.

Soltanto gli inizi del IV secolo, gli illirici appaiono come popolo stanziamente organizzato. La guerra fra gli illirici e i Macedoni si riaccende dopo la morte di Aminta (393 a. c.) e Alessandro, Re di Macedonia, stipula una pace con gli illirici in conseguenza della quale è tenuto a lasciare il proprio fratello, l'Epippo, padre di Alessandro il Grande, in ostaggio, rendendo così la Macedonia tributaria degli illirici. Ma, ucciso Alessandro, da Tolomeo di Asia, usurpatore del Regno, e cacciato quest'ultimo da Aminta (365), secondo figlio di Perdicca, quest'ultimo, Re di Macedonia, riprende la guerra contro gli illirici e muore in battaglia (360) con 4.000 macedoni.

### Filippo il Macedone

Il nuovo successore, Filippo, persuase con donativi i Peoni, insorti per sfruttare a proprio vantaggio le angustie nelle quali si trovava la casa dei Temenidi, a ritirarsi. Ottenuta, così, mano libera all'interno e opportunamente preparatosi, muove da prima contro gli stessi Peoni; li costringe una volta per sempre a riconoscere la preminenza macedone e a rinunciare ad esercitare qualsiasi influenza nel Regno.

Assale quindi gli illirici (Etruschi), capitani di Bardile che dalla condizione di carbonaio s'era elevato a quella di Re. Prima di ingaggiare battaglia, Bardile offerse la pace a Filippo la rifiutò. La battaglia, sanguinosissima, fu decisiva: gli illirici (Etruschi) furono co-

stritti a ritirare i loro presidii e a riconoscere, come confine del loro territorio, le orse di montagna che segnano la naturale divisione fra il declivio orientale e quello di ponente. Inoltre, la pace stabilisce, come confine tra i due stati, il fiume di Licchido.

Un'altra guerra degli illirici, alleati agli Ateniesi e ai Re di Tracia e dei Peoni, finisce con la vittoria di Filippo, il quale, più tardi, portata a termine la guerra di Focca, invade il territorio illirico, conquista molte città e riporta in Macedonia carico di bottino. Questa guerra è determinata dall'incensione dell'Epipo da parte di Bardile. Morlo Arriba, anche Alessandro, Re dei Molossi, riporta una vittoria su gli illirici (342-345).

### Alessandro in Dalmazia

Quindi Alessandro "andando non lontano da Brignone si volge verso Pelion nella Dalmazia, città la quale essendo fortissima era stata occupata da Clito". "Poiché vi fu attrito, posti gli alloggiamenti lungo ad Bordinaco fiume, determinò di combattere il giorno seguente la terra. Aveva Clito occupato con seive impelate, per che non era ancora venuto Glaucia, Re dei Taulanti, il quale assalì i Macedoni quando combattersero la città". Alessan-

dro, prima di passare in Asia, di andare per la Tracia a soggiogare i Triballi e gli Illirici. Vinti i Traci autonomi, Alessandro "passò il giorno andò per il monte Emo nei Triballi, il fiume Liso lontano dell'Istria fu giornato per la via del monte Emo". Quindi "camminan-

do contro Agriani e Peoni intese Clito di Bardile essersi da lui ribellato, e Glaucia Re dei Taulanti aver unito con lui l'esercito. E venivano alcuni che sarebbe assalto per via da gli Autoriati, là onde si deliberò di partirsi indi (dal Danubio) con fretta. Era per caso a quel tempo con Alessandro, La paro Re d'Agriani suo famigliarissimo, il quale vedendo che ora Filippo, li mandava se parlagliano ambasciatori. Co stui avendo saputo quello, disse che non faceva mestieri di temere degli Autoriati, i quali sono nella guerra meno atti che gli altri popoli di quel paese e che se lo concedeva Alessandro, egli con la sua gente, li morderebbe guerra e così stando delle sue cose in pericolo, starebbero a difenderle a casa". Arriba racconta che Lagaro si mise a saccheggiare il paese degli Autoriati, costringendoli così a rimanere dentro i loro confini.

La rivolta di Tebe avviene perché si sparge la notizia che Alessandro era morto in Illiria. E' accertato che i ceti Gallo-Carni, che abitavano lungo la Adriatico, e che gli illirici e i Triballi (Dardania) sommarono stiarono un contingente di soldati per la guerra contro la Persia e si felicitarono con Alessandro per la riportata vittoria. Mario Alessandro, quando i successori del Macedone brigano per contendersi la corona, i Re dell'Illiria riscono a scegliere il loro capo, gli illirici si uniscono ai Greci contro i Macedoni. Emerge, in quel tempo, il Regno dei Taulanti, il cui Re, Glaucia, è contemporaneo di Alessandro. Glaucia raccoglie il figlio, allora fanciullo, e si rifiuta di consegnarlo a Oassandro, reggente la Macedonia, e, alterato, lo ripone sul trono di Epipo.

### Albo Italico

- 1. - S. Isidoro, Cherso
- 2. - S. Anastasia, Zara
- 3. - S. Antonio ab., Villa di Rovigno, Cherso, Corte d'Isola, Caisole
- 4. - S. Agnese, M-dolno
- 5. - S. Vincenzo, Sanvincenzo

dro assedia Pelion, ma interviene Glaucia, muta il piano. Fu seguito ad alcune scaramucce, gli illirici si danno alla fuga. Clito prima fugge nella città più vicina; da poi l'arce parodogli mal parte e seguì Glaucia nei Taulanti".

La rivolta di Tebe avviene perché si sparge la notizia che Alessandro era morto in Illiria. E' accertato che i ceti Gallo-Carni, che abitavano lungo la Adriatico, e che gli illirici e i Triballi (Dardania) sommarono stiarono un contingente di soldati per la guerra contro la Persia e si felicitarono con Alessandro per la riportata vittoria. Mario Alessandro, quando i successori del Macedone brigano per contendersi la corona, i Re dell'Illiria riscono a scegliere il loro capo, gli illirici si uniscono ai Greci contro i Macedoni. Emerge, in quel tempo, il Regno dei Taulanti, il cui Re, Glaucia, è contemporaneo di Alessandro. Glaucia raccoglie il figlio, allora fanciullo, e si rifiuta di consegnarlo a Oassandro, reggente la Macedonia, e, alterato, lo ripone sul trono di Epipo.

### Sorella Mori

I profughi giuliani e dalmati che della carità italiana della Sorella Mori hanno beneficiato, tramite il nostro giornale, segnalano all'opinione pubblica nazionale, come esempio che trova difficile confronto, in queste drammatiche ore che la gente giuliano-dalmata vive, la profonda umanità, la sensibilità, caratteristicamente italiana che ha sempre distinto la Sorella Mori della Croce Rossa Italiana. Chi ha avvertito Sorella Mori ha riportato, oltre la immediatezza dell'aiuto tangibile, la vicinanza più umana, e una calma caratterizzata da una serenità luminosa che la Sorella Mori vive e la cui luce, al sofferenti, sa trasmettere.

In quel tempo compaiono sulla scena della storia gli Autoriati, che abitavano il territorio della odierna Bosnia meridionale e dell'Ercegovina settentrionale. Assalirono i Peoni, i quali guidati da Andoleon, loro Re e soccorsi da Cassandro riscono a confinarli fino alle falde del monte Orbelo. Non è solo che una parte degli Autoriati accessi abitati al sud del fiume Tizio, se si deve prestar fede alle parole di Plinio, sembra che il castello di Tarrone, eretto dagli Autoriati in quella regione, si sia conservato poi nel Tartaro, nome che porta ancora un villaggio e un monte presso l'odierna Sebenico.

Continuano intanto le vicende di un popolo celtico: il Scordisci. Le migrazioni dei Celti-Galli portano il terzo, tra gli Etruschi, umbri e romani (secoli di Roma, 390 a. c.). Incursioni fra gli illirici e i Liburni somigliarono il Regno dei primi. Nell'Asia minore essi appaiono al principio del IV secolo, dopo un sostenuto guerre contro gli Sciri e i Triballi, invadono la Europa orientale accendendo poi in continue lotte con le antiche popolazioni celtiche dell'Adriatico.

### Patroni del mese

La storia degli slavi comincia qui. Non nasce spontanea a causa di un improvviso risveglio della coscienza nazionale, o comunque, sotto l'impulso di una propria vocazione, ma in funzione degli interessi occidentali, resi delicati e sensibili dalla influenza russa nelle cose di occidente e dalla decadenza della Sublime Porta. Nasce, cioè, con la così detta « questione d'Oriente ». E poiché molte cose preoccupanti ballano nella penombra della politica europea, non si ha il tempo di avvertire la presenza degli slavi nella sua comunità: e così vengono accettati senza preavvisi o riserve.

## Gennaio ci ricorda

- 1. - Un gruppo di patrioti si riunisce in Genova e decide la costituzione del « Comitato di provvisorio per Roma e Venezia ». Rimassero immuni da questa marea umana e da questo riflusso, come scogli affioranti dai fusti, le città. Questo il fenomeno: una forma di coesistenza che rimise fra loro i residui delle popolazioni romanizzate, una specie di acqua che stagna nell'altico così per metoni. Vi passano sopra i venti di nuove invasioni e soprattutto le guerre dei turchi per conquistare l'Europa e quelle degli europei per cacciare i turchi. E bisogna arrivare al XIX secolo perché lo slavismo politico acquisì importanza politica.
- 2. - Cessata la lotta fratricida, si costituisce a Fiume un governo provvisorio con il compito di « dare alla città stato un governo regolare », non in libertà, però, di essere italiana (1921).
- 3. - Il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni muta la propria dominazione in Regno di Jugoslavia. Per la prima volta nella storia questo nome appare sulle carte geografiche (1929).
- 4. - La S. Ogrjo dei Dalmati a Venezia, il Cardinale Patriciano La Fontana benedice la città dell'irredentismo dalmato e fuma e consacra il patto d'amore della gente adriatica all'Italia. Patria ai veneti tutto l'Adriatico (1919).
- 5. - Wilson dirama al mondo i suoi traltementi famosi Quattordici punti. Con il 5. e con il 6. punto si impone all'Alleanza Italia il sacrificio della Porta d'Adriatico a favore delle popolazioni ex-omni che è solo dall'Italia scembi (1919).
- 6. - Muore a Trieste, ora ora nato nel 1895, Pietro Kan dler, patriota, archeologo e storico, linguista (1872).
- 7. - Gli austriaci entrano per

# NATURA del NOSTRO IRREDENTISMO

(continua dallo scorso numero) Poeti e trafficanti triestini vengono collegati con l'interdiano centro europeo nel terranone. Per tal modo è intuitivo che fin dai tempi di Carlo VI, per ragioni di praticità mercantile, nella città italiana, prendono residenza agenti tedeschi.

Allora le lotte per la nazionalità non erano palese e italiane, non essendo nazionale, non costituiva un pericolo; ma, semmai, territorio sul quale allargare la propria influenza: terra da conquistare. La tedeschiizzazione è un processo quasi di natura amministrativa, comprensibile, che non aveva per mira diretta e preconcetta, la sostituzione degli italiani. Tuttavia la resistenza si fa spontanea, a mezzo di quei naturali poteri di antiosessione delle razze latine che si manifestano con la assimilazione.

Quando successivamente, nel la seconda metà del sec. XIX, la snaturazione di Trieste diventa una necessità, il disegno viene eseguito, in un primo tempo, con la trasformazione croata delle amministrazioni che fanno capo, direttamente o indirettamente al governo. Qui la resistenza di Trieste al

fa a sua volta volontà e lo stato finisce per riconoscere la propria insufficienza e la propria impotenza dinanzi alla capacità di assimilazione degli italiani. Tuttavia avrebbe avuto ragione della resistenza dei triestini se avesse potuto contare sul fattore tempo. Questo, invece, lavorava, malgrado la debolezza, l'impreparazione e le norme accumularsi di problemi nel vicino giovane regno, a favore dell'Italia.

Piegare il destino è virtù del genio. L'Austria aveva perduto Metternich. In Germania brillava ancora la stella di Bismarck; la Russia gravava ad oriente con tutto il peso delle sue popolazioni barbariche; nel Balcani, la decadenza dell'impero ottomano suscitava epiglottici di tutti gli imperialismi.

Questi due aspetti del problema meritano un più attento e separato esame. Sebastiano Blasotti



Eli, non dimenticarti di prenotare il calendario del MIR, pensa sei pagine colorate su Fiume, Trieste, Pola, Zan e Corchia, disegnate da Gigi Vidris.

# L'Arena di Pola

**GIULIANI, ascoltate e fate ascoltare RADIO VENEZIA GIULIA**  
che trasmette per voi dalle 20.30 alle 21 e dalle 21.30 alle 22 sulla lunghezza d'onda di metri 243 nel campo delle ONDE MEDIE - 47 nel campo delle ONDE CORTE.

## NATALE DEL PROFUGO A FASANO SUL GARDA

### GENEROSA PARTECIPAZIONE DELLE POPOLAZIONI LOCALI PER LA MIGLIORE RIUSCITA DELL'INIZIATIVA

Fasano, gennaio. I cittadini di Salò, Gardone Riviera, Fasano e Maderna sul Garda hanno offerto agli italiani tutti, in occasione delle recenti festività di Natale e Capodanno un esempio mirabile di fratellanza e di solidarietà verso gli esuli Giuliano-Dalmati. Esempio meritevole di essere additato all'attenta considerazione dell'opinione pubblica, esempio da imitare senza reticenze, senza prevenzioni o pregiudizi, esempio che dimostra quanto la buona volontà ed il sano patriottismo, purché bene indirizzati, possano fattivamente operare sia nelle elevate classi sociali, sia nei cuori semplici del popolo.

Salò 400, Raccolta in Parrocchia di Salò 888. Hanno offerto generi in natura le seguenti Ditte e persone: Ditta Zelini, Salò Kg. 6 panettone, N. N., Fasano Kg. 6 Fichi secchi, Ebranati A., Salò aranci e mele, Fratelli Gasso Maderna Kg. crosti Fornari V. Fasano, biscotti e prestazioni varie, Cippani, Gardone, 3 bottiglie vermouth, Zucchi, Gardone, cancelleria, Bompieri, Salò, Kg. 10 marmellata, Cedrinca, Su., Dolcini, Cippani Maria, Fasano, frutta varia e biscotti, Cavallero Ersilia, Gardone, giocattoli ed indumenti, Famiglia Bonomi-Terrachini, farina, olio, vino, legumi, verdura, frutta.

NUMERO DI FINE D'ANNO  
Per far fronte alle richieste, già pervenute da diverse parti, per l'invio del numero speciale a venti pagine e a colori de "L'Arena" di fine d'anno informiamo tutti gli esuli che la amministrazione tiene a disposizione dei richiedenti un certo numero di copie che verranno cedute senza alcun aumento sul prezzo d'edizione di Lire quaranta. Si consiglia però d'indicare le richieste quanto prima, per non trovare esaurite le copie che tanta favorevole accoglienza hanno avuto tra i nostri lettori.

## Certificati d'opzione

Diversi comuni si rifiutarono di rilasciare certificati di cittadinanza agli optanti che non avevano ancora ricevuto comunicazione che la loro opzione era stata accettata dall'Autorità Jugoslava. Segnalato tale inconveniente il M. S. I. del Ministero provvedeva dando disposizione a tutte le Prefetture e ai comuni, con circolare del 21 novembre 1948 N. J. C. 1944 perché il certificato venga rilasciato a tutti gli optanti di lingua d'uso italiana. Tutti i comuni quindi dovranno, se richiesti, rilasciare i documenti agli interessati, sempreché questi possano dimostrare con documenti idonei di aver validamente optato.

## Avviso per i dipendenti degli enti locali

I funzionari, avventati e di ruolo, già dipendenti da Enti locali dei territori esuli alla Jugoslava, sono pregati, nel loro stesso interesse, sempreché residenti nel Goriziano, di volersi notificare presso il Comitato Provinciale Venezia Giulia e Zara, Gorizia, piazza Catterini 2, comunicando:

Ma anche a tutti gli altri Membri del Comitato Promotore della raccolta, che prestano una veramente preziosa collaborazione per la migliore riuscita dell'iniziativa, va il più sentito dei ringraziamenti. Al Cav. Pisoni ed al Prof. M. B...

## Avviso

«I funzionari, avventati e di ruolo, già dipendenti da Enti locali dei territori esuli alla Jugoslava, sono pregati, nel loro stesso interesse, sempreché residenti nel Goriziano, di volersi notificare presso il Comitato Provinciale Venezia Giulia e Zara, Gorizia, piazza Catterini 2, comunicando:



Allineati e tranquilli i bimbi del Collegio vittime della guerra «Zandonai» di Pesaro.

## Ripresa d'attività

Il dott. Aldo Poduje, specialista per le malattie polmonari, ha ripreso la propria attività a Gorizia, aprendo un ambulatorio in corso Roosevelt 48.

## Deposito in esilio

A Genova, in via Asiago 15 ha aperto i suoi battenti il Deposito vini, olii e liquori di Giovanni Bonadia, noto e apprezzato commerciante polese, ex gestore del Deposito di viale Carrara.

## Ricordo di Bucavelli

Nel III. anniversario della morte del loro caro papà, Messero N. Cecò Bucavelli, la famiglia elargisce Lire 1000 pro Arena.

Attilio e Rina Dazzaro, partecipano ai parenti ed agli amici vicini e lontani, la nascita del loro figlio **ARMANDO** Monfalcone, Natale 1948.

In occasione del 78° compleanno di **LORENZO RUCCHETTI** esule a Grado la figlia Antonia, la nipote Lori ed il pronipote Alan inviano affettuosi auguri. Londra, 6.1.1949.

Il marito Anselmo, i figli Carlo con la moglie Giuseppina Todella, Eliseo con la moglie Genoveffa Ivessa, Gisella col marito Luigi Rosin, Carlotta e Litta, i nipoti ed i parenti tutti annunciano con tristezza ai cari amici di Pola la dipartita della loro adorata sposa e mamma **Caverzan Giovanna in Barcarol** avvenuta a Chiavarengo (Vercelli) il 30.11.1948.

Nei terzo triste anniversario di matrimonio di **Maria e Marchetto Berni** il figlioletto Roberto augura tanta felicità. Pola, 5.1.1946. Gorizia, 5.1.1949.

Mariella ed Emilio Glavich annunciano con gioia la nascita della loro primogenita **FIORELLA IOLANDA** Grado, 22.12.1948.

Nei terzo anniversario di matrimonio di **Maria e Marchetto Berni** il figlioletto Roberto augura tanta felicità. Pola, 5.1.1946. Gorizia, 5.1.1949.

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

Nei terzo triste anniversario della morte di **CLAUDIO CARBONI** la mamma e le sorelle lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Nei secondo triste anniversario della prematura scomparsa della loro indimenticabile **LAURA D'ASTA** la famiglia La ricorda tantamente a quanti la conobbero ed amarono le Lei preclari virtù. Pola 6-1-1947. Rapallo 6-1-1948.

Lontano dalla sua amata Pola il 30 dicembre 1948 alle casermette di Torino si è spento improvvisamente all'età di 72 anni **LEONARDELLI DOMENICO EX TRAMVIERE** Lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene la vedova, il figlio Guerrino, la figlia Pierina, le cognate, il genero, la nuora ed i suoi cari nipotini. Torino-Trieste, 2 gennaio 1949.

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2 - Tel. 29333

La DITTA **Eredi Fonda** invia gli auguri e saluti ai vecchi clienti ed amici. TRIESTE Piazza S. Giovanni 2